

coraggio di coloro che sanno dove cercare verità, ma temono che la tua richiesta sia troppo esigente; scuoti l'animo di quei giovani che vorrebbero seguirti, ma non sanno vincere l'incertezza e le paure, e finiscono per seguire altre voci ed altri sentieri senza sbocco. Tu che sei la Parola del Padre, Parola che crea e che salva, Parola che illumina e sostiene i cuori, vinci con il tuo Spirito le resistenze e gli indugi degli animi indecisi; suscita in coloro che tu chiami il coraggio della risposta d'amore: Eccomi, Manda me. Vergine Maria, giovane figlia di Israele sorreggi con il tuo materno amore quei giovani, ai quali il Padre fa sentire la sua Parola; e sostieni coloro che sono già consacrati. Ripetano a Te il sì di una donazione gioiosa e irrevocabile. Amen.

Canto Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Chiesa S. Pietro Martire

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

III^a Domenica di Quaresima – Anno B -



Canto iniziale:

*Tutti: “Dio misericordioso, fonte di ogni bene,
tu ci hai proposto a rimedio del peccato
il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna;
guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria
e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe,
ci sollevi la tua misericordia”. (Colletta)*

1 L. La vita cristiana non consiste in una serie di pratiche che possano giustificare o tranquillizzare la nostra «buona coscienza»: messa domenicale, formule frettolose e meccaniche, devozione a qualche santo «parafulmine» contro i guai della vita. «È ben misera giustizia o bontà quella che si misura a termini di legge» (Seneca). Per entrare in comunione con Dio è chiamata in causa la vita con tutte le sue scelte quotidiane, piccole o grandi che siano. Il decalogo che Dio offre al suo popolo non intende fondare un rapporto legalistico, né imporre un giogo; esso indica piuttosto le condizioni attraverso le quali è possibile vivere l'alleanza, quel vincolo unico e irripetibile con il quale Dio si è legato al suo popolo.

2 L. L'aspetto più originale del «Codice dell'alleanza» è la sua premessa: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me...». Il Dio che si è rivelato liberatore del popolo da lui scelto liberamente come alleato e amico, gli indica la strada della libertà. Non accogliere tali indicazioni è lasciarsi presto sopraffare da altri idoli, essere preda di altri «signori».

Canto al Vangelo Gv 3,16

T. Lode e onore a te, Signore Gesù!

Presidente Assemblea. “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna”.

T. Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose

2 L. Questi vengono superati dall'annuncio cristiano: è Cristo la nuova legge, il tempio, la sapienza del credente. La legge, cioè, si rende visibile nella vita di Gesù, nel suo amore per Dio e per l'uomo, nei suoi atteggiamenti concreti verso i poveri, di cui il Vangelo è pieno, verso i ricchi, come Zaccheo, i peccatori, gli emarginati, gli stranieri...

1 L. Questa è la legge nuova: non una norma fissa, rigida, ma un uomo nuovo, immerso nel nostro mondo, tentato, ma invincibilmente fedele, che, nel suo atteggiamento interpreta, traduce, le nostre attese più profonde e ci rivela le attese di Dio sulla nostra vita. Gesù ci mostra, nella sua persona, il modello più alto di umanità.

2 L. Ispirandoci a quest'uomo noi comprenderemo, giorno dopo giorno, ciò che Dio chiede all'uomo per realizzare la pienezza della sua umanità. L'ammirazione è sempre più efficace del dovere. Affidiamoci a quest'uomo, affidiamoci al Signore Gesù, che ci rivela la grandezza e la bellezza della nostra vocazione di uomini.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preg **Preghiera per le vocazioni di Giovanni Paolo II**
Signore Gesù Cristo, pastore Buono delle nostre anime,
tu che conosci le tue pecore e sai come raggiungere il
cuore dell'uomo, apri la mente ed il cuore di quei
giovani che cercano e attendono una Parola di verità per
la loro vita; fa loro sentire che solo nel mistero della tua
incarnazione oggi trovano piena luce; risveglia il

2 L. Una complicata casistica, una normativa pignola, può prendere il posto della disponibilità costante al progetto di Dio. La legge diventa, allora, espressione di una cultura determinata, quella ebraico-farisaica, quella greca, quella romana, quella cristiano-medievale..., e può diventare un ostacolo alla crescita dell'uomo, così come il legalismo ebraico è stato un ostacolo all'accoglienza del Vangelo.

1 L. Quali sono i rischi della legge? La legge può diventare falsa sicurezza. «Noi siamo figli di Abramo». Siamo cristiani.

2 L. Ma Gesù ha ripetutamente ricordato ai farisei che la legge non era sufficiente a salvarli, che era necessaria la fede, cioè una fedeltà continuamente rinnovata.

1 L. La legge può indurre a una mentalità di ordine, che rende duri e repressivi, invece che comprensivi e disponibili all'aiuto fraterno. È una mentalità lontana dal Vangelo.

2 L. Ancora, la legge può diventare fattore di divisione. Divide in giusti e peccatori, in buoni e cattivi in modo arbitrario, cioè con l'unico criterio dell'osservanza esteriore, che Gesù ha sempre rifiutato. Gesù ha dato come unico vero criterio la disposizione del cuore, l'intenzione profonda, l'amore.

1 L. Ancora, la legge divide i privilegiati, i potenti, che hanno fatto le leggi a misura delle loro esigenze, dalla massa dei poveri, esclusi dalla cultura, che non hanno potuto far sentire la loro voce nella formulazione della legge e quindi la subiscono, spesso non essendo nemmeno in grado di osservarla.

2 L. Per Gesù la legge dovrebbe essere sempre al servizio della giustizia e dei poveri...

1 L. Anche la legge religiosa, la legge del Tempio, può portare con sé gli stessi rischi: può dividere il «sacro» dal «profano», i credenti dai non-credenti. Il culto può diventare più importante della vita, il sabato più dell'uomo.

loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. La parola che la Chiesa è chiamata ad annunciare come dono di vita è la parola della croce, segno supremo dell'amore di Dio. Ma questo messaggio sconcerta chi, in una apparente religiosità, pretende che Dio si adegui ai propri schemi. La vita cristiana non può aggirare o addomesticare la croce. Nel Cristo che muore Dio ha rivelato il volto paradossale della salvezza che diventa accessibile e comprensibile solo a chi possiede lo Spirito. Facendo suo il progetto del Padre, Cristo ha mostrato come si vive il rapporto con Dio nelle situazioni concrete della vita. Solo l'amore è capace di capire la croce come scelta gioiosa e liberante.

2 L. Ci sono scelte non contemplate dalla legge che sembrano follia agli occhi del mondo e incomprensibili a chi vive una religiosità superficiale: ... la scelta volontaria della povertà o della verginità, la rinuncia a carriere prestigiose per essere più disponibili agli altri, il servizio agli ammalati, ai vecchi, la dedizione a ogni tipo di emarginati, l'impegno sociale disinteressato. Ma anche dentro la trama di una vita apparentemente monotona e banale, che in definitiva è il volto «feriale» della croce, si realizza una comunione con Dio e sale al Padre quel vero culto che induce a manifestare nelle «opere la realtà nascosta nel sacramento».

ABBASSARE LUCI

Canto:

Tutti

Dal Salmo 18: Rit. *Signore, tu hai parole di vita eterna.*

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Le tentazioni del cristiano. Potrebbe essere il tema unificante delle prime domeniche di Quaresima. Nella prima: la tentazione di Gesù di seguire una logica umana invece della logica di Dio. Nella seconda: la tentazione di una religiosità ambigua e fanatica con Abramo. Oggi la tentazione della legge e del tempio.

2 L. La liturgia, in realtà, sembra fare piuttosto l'elogio della legge, vista come strumento di liberazione. Infatti il celebre passo dell'Esodo recita: «Io sono il Signore Dio tuo che ti ha fatto uscire dalla condizione di schiavitù».

1 L. La «legge di Dio» non è l'imposizione di un codice di norme, ma la rivelazione dell'esaltante progetto di umanità che Dio offre all'uomo.

2 L. Il Vangelo invece mette in guardia dai rischi di un'osservanza puramente esteriore che finisce per impoverire la vita di fede. Proviamo a riflettere insieme sull'ambiguità della legge.

1 L. È facile, oggi, parlar male della legge, citando il Vangelo, perché il Vangelo, spesso, assume posizioni critiche nei confronti della legge. Esso però non asseconda mai certi facili rifiuti anarchici della legge, ma guida piuttosto a un difficile superamento, o meglio, al compimento della stessa legge, per usare una parola cara al Vangelo.

2 L. Il vecchio Decalogo è il nucleo originario della legge ebraica e di ogni morale umana e rimane valido anche nell'orizzonte evangelico. Gesù dirà:

Presidente: «Non sono venuto ad abolire, ma a portare a compimento».

1 L. Ciò che dobbiamo capire è che queste indicazioni non sono l'espressione di un arbitrio, ma il dono di una rivelazione che ci aiuta a prendere coscienza delle condizioni necessarie per una vita veramente umana. Dio non impone dunque queste «dieci parole» per difendere il proprio potere, ma per aiutarci a vivere bene.

2 L. Non dunque per farci sudditi, ma per renderci liberi. In esse non emerge l'arbitrio, ma la struttura del nostro vero essere, dei nostri bisogni profondi. Esse ci aiutano a definire ciò che umilia l'uomo, ciò che offende la sua dignità. Questa è la chiave di lettura del Decalogo.

1 L. Perché, allora, parlare di tentazione della legge? Perché l'uomo può rovinare il dono di Dio. La legge, nelle sue mani, può perdere il suo significato originario, per diventare un povero codice di norme fisse, immutabili e perciò incapaci di esprimere la volontà sempre nuova del Dio vivo.